

Il “quantitative easing” diventa realtà, il piano è di oltre 1.000 miliardi

Da marzo la Bce potrà stampare moneta per acquistare titoli per 60 miliardi al mese fino a settembre 2016

/ Stefano PIGNATELLI

Anche se malvolentieri, la **Germania** deve **arrendersi** alla determinazione di **Draghi**: da marzo la **Bce** potrà **stampare moneta** per acquistare **titoli** del settore privato e del settore pubblico per un ammontare di **60 miliardi** di euro **al mese** da marzo **fino a settembre 2016** e anche oltre se fosse necessario per riportare l'**inflazione** verso il target del **2%**. L'ammontare previsto del piano è di **1.080 miliardi**.

L'annuncio è arrivato ieri nell'attesissima conferenza stampa al termine del meeting del direttivo della banca centrale. Alla base della decisione una **dinamica dell'inflazione** che continua a essere **più debole del previsto**. Il Consiglio ha deciso di lanciare un'espansione dell'attuale programma di acquisto **asset**, che comprende i programmi di acquisto esistenti di **cartolarizzazioni** e **covered bond**.

Gli acquisti di titoli saranno basati sulla **quota di partecipazione** dei **singoli Paesi** al capitale della Bce; per l'**Italia** il contributo di Bankitalia rispetto ai Paesi dell'area Euro è pari al **17,5%**. L'importo che finirà in titoli nostrani sarà quindi pari a **189 miliardi**, cifra che rappresenta circa l'**8%** dell'ammontare dei titoli in circolazione. Nel 2015-2016 sono in scadenza circa 570 miliardi di titoli.

Contributo di Bankitalia rispetto ai Paesi dell'area Euro pari al 17,5%

La Bce **non** potrà acquistare **oltre il 25%** di ogni singola emissione e non arriverà a detenere più del **33%** delle emissioni di ogni singolo emittente.

Il **20%** degli acquisti effettuati saranno soggetti a **ripartizione delle perdite** (l'**80%** rimarrà a **carico dell'emittente**). La Bce non sarà creditore privilegiato.

Il pomeriggio è stato decisamente movimentato dopo l'annuncio del lancio del QE. **Borse positive**, rendimenti **Btp in**

calo di 10-15 centesimi con il decennale all'**1,62%** (nuovo minimo storico) e lo **spread** che scende all'**1,17%**. **Bund 10** allo **0,44%** e **tassi Irs** in leggera risalita allo **0,75%**. Come prevedibile l'impatto maggiore del QE si è avuto sull'**euro**, sceso ai **minimi storici** degli ultimi 11 anni contro Euro (minimo a 1,141).

Iperattivismo anche presso le altre banche centrali, con la **Danimarca** che taglia nuovamente i tassi dopo un intervento sul valutario; la **Turchia** e il **Canada** hanno tagliato per arginare la frenata dell'economia dovuta al settore petrolifero.

Il **sistema bancario** trarrà **beneficio** da QE per quanto riguarda il **costo del funding**; su questo fronte, positiva è anche la decisione di **cambiare i tassi** di interesse applicati alle sei rimanenti operazioni di finanziamento **Tltro**, che saranno ora uguali al tasso di rifinanziamento principale (rimasto fermo oggi allo 0,05%) in vigore al momento dell'operazione: in sostanza, viene **tolto lo spread dello 0,10%** che la Bce chiedeva alle banche che finora hanno fatto ricorso alle due operazioni Tltro di settembre e dicembre.

La trasmissione all'economia reale della potente iniezione di **liquidità** deve avvenire soprattutto attraverso il **canale bancario**, visto che il mercato dei capitali in Europa non è sviluppato come negli Usa, dove il QE ha permesso la ripresa economica.

Da sottolineare, inoltre, che negli Usa alla politica monetaria super espansiva è stata affiancata un'**altrettanto espansiva politica fiscale**, cosa che in Europa ovviamente è improponibile in questo momento, specie per alcuni Paesi come il nostro. Il piano Junker, se si concretizzasse, potrebbe affiancare efficacemente il QE. Un aiuto, inoltre, potrebbe arrivare dai Paesi con **conti pubblici più virtuosi**, che presentano ampi margini di aumento di spesa.